
La scienza approda in parrocchia

Riflessioni teologiche che partono da dati scientifici - luglio 2014



Si è da pochi giorni concluso [giugno 2014] nella parrocchia romana Nostra Signora di Coromoto un interessante esperimento culturale realizzato in collaborazione con l'area di ricerca SEFIR (Scienza e fede sull'interpretazione del reale), rete nazionale di decine di studiosi di varie università e istituzioni, scienziati, filosofi e teologi, non tutti cattolici, supportata dal Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI.

È stato avviato un itinerario pluriennale - costituito da cicli annuali di sei conferenze - di riflessione teologica sulla realtà umana a partire da dati scientifici contemporanei. Secondo il professor Giandomenico Boffi, matematico e appassionato direttore di SEFIR, si tratta di un esperimento ben riuscito, che si presta ad essere replicato a Roma ed in altre città.

Ad ogni conferenza hanno partecipato dai 50 ai 100 parrocchiani, con uno zoccolo duro di una trentina di presenti a tutti gli incontri. È stata sempre una partecipazione attiva, caratterizzata da domande puntuali. Le tematiche generali di ogni percorso annuale erano allettanti: L'origine dell'uomo, Libertà e La vita umana.

Ma può non essere facile per studiosi come Piergiorgio Picozza (fisico), Augusto Vitale (etologo), Maria Grazia Marciani (neurologa) e altri più abituati all'interlocuzione con studenti o esperti spiegare, ad un pubblico di non esperti, temi e concetti complessi come La vita umana nella Resurrezione, Basi neurobiologiche della volizione. Perché c'è qualcuno anziché il nulla: il piano di Dio.

Come sono riusciti i conferenzieri a catturare la loro attenzione? E, soprattutto, a chi è venuta in mente l'iniziativa? Rispondono il professor Boffi e Paolo Naggar, uno dei parrocchiani che, con il convinto appoggio del parroco don Francesco, ha lanciato l'iniziativa coinvolgendo SEFIR nella realizzazione.

A chi è venuta l'idea?

"Ad un gruppo di parrocchiani desiderosi di approfondire il rapporto tra scienza e fede - racconta Boffi - ed è stata accolta e fatta propria dal parroco. Solo successivamente è stato chiesto a SEFIR, conosciuto a uno dei parrocchiani, di dare una mano. Una vera sfida, poiché non avevamo mai operato in contesti parrocchiali.

Come è stata realizzata in concreto?

Ogni anno - è Naggar a spiegare - ci siamo presi un semestre di preparazione per focalizzare la tematica e definirne la possibile narrazione; con il prof. Boffi abbiamo identificato i relatori. Intanto veniva sensibilizzata la parrocchia, con incontri, discussioni e presentazioni della cultura scientifica esistente in parrocchia, grazie al vissuto di molti parrocchiani.

Noi - aggiunge Boffi - abbiamo aiutato nella definizione degli argomenti delle singole conferenze e nell'individuazione dei relatori: molti appartenenti alla rete SEFIR, altri individuati dal gruppo parrocchiale e dal parroco stesso.

Chi ha deciso temi e scalette?

I temi provengono dalla sensibilità religiosa di noi parrocchiani, vagliata dal parroco. Ad esempio, il tema della libertà discende direttamente dalla domanda: fino a che punto il nostro sentirci liberi si fonda solo sulla mancata percezione dell'eventuale processo di calcolo delle scelte che operiamo? Questa domanda formulata dal gruppo è stata oggetto di vivace dibattito e, dopo la moderazione del parroco, ha fatto emergere come centrale il tema della libertà. Anche per evoluzione e vita umana le cose sono andate in modo simile, dice Naggar che spiega anche: Le conferenze sono state ospitate nella sala teatro e divulgate con pubblicità in parrocchia, bollettino mensile, annunci alle Messe, moduli, invio di mail da parte del parroco.

I relatori come hanno accolto l'iniziativa?

Con grande entusiasmo - è sempre Naggar che parla - ed esponendosi personalmente con le loro idee: il risultato è stato la rappresentazione di una grande ricchezza di idee e di punti vista.

I relatori suggeriti da SEFIR - aggiunge Boffi - erano naturalmente ben disposti verso la proposta, coerente con lo stile dialogico di SEFIR stesso. Ho constatato anche che, dopo l'esperienza, sono rimasti particolarmente contenti e (cattolici o meno) hanno caldamente offerto la loro disponibilità per altre occasioni.

Un commento alla fine dell'intero ciclo?

Abbiamo imparato - dice Naggar - che, trattando in modo sufficientemente dettagliato quanto affermano scienza e fede su un qualsiasi aspetto della realtà, si perviene ad un impianto concettuale nel quale nessun conflitto è più possibile. La nostra cultura, vista come fenomeno integrato, sembra davvero aver estromesso questo conflitto, che riemerge solo guardando le cose in modo superficiale. Alcuni giovani partecipanti inclini agli studi scientifici - aggiunge Boffi - sono usciti dall'esperienza rafforzati nella loro inclinazione.

Ritenete replicabile l'iniziativa?

Certamente sì! - afferma Boffi - SEFIR mette volentieri a disposizione la propria esperienza. Sugeriamo una prima verifica con il parroco sull'interesse stabile di un gruppetto di parrocchiani con cui individuare un tema concreto da articolare in sottotemi che saranno affidati a singoli e selezionati conferenzieri. E' importante che il gruppo promotore sia propulsore attivo nel coinvolgimento degli altri parrocchiani.